AURES

Strategie e politiche di comunicazione

MONITORAGGIO MEDIA

Martedì 09 febbraio 2021

SIFA MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	09/02/2021	1,1...	L'ECO DI BERGAMO	IL PROFESSOR CLERICI "ALLERTA VARIANTI DOBBIAMO CORRERE CON LE VACCINAZIONI"	AMCLI	1
2	09/02/2021	7	SANITA&BENESSERE	ANTIBIOTICORESISTENZA, SEPSI E COVID	AMCLI	3

L'ECO DI BERGAMO

Data: 09.02.2021 Pag.: 1,15
Size: 479 cm2 AVE: € 8143.00
Tiratura: 39643
Diffusione: 33699
Lettori: 405000

Il professor Clerici «Allerta varianti Dobbiamo correre con le vaccinazioni»

COTTI A PAGINA 15

«Varianti, dobbiamo correre coi vaccini e tracciare i contatti»

L'intervista. Il professor Pierangelo Clerici avverte: «Prima fermiamo il virus, prima evitiamo il diffondersi Fondamentale investire risorse sul sequenziamento»

SERGIO COTTI

Se le varianti del Covid dovessero diffondersi in maniera massiccia e l'efficacia dei vaccini su alcune di queste si rivelasse insufficiente, l'Italia sarebbe costretta a rivedere ancora una volta i suoi piani di immunizzazione. Per questo è fondamentale correre con le vaccinazioni, ma soprattutto tracciare i contagi delle varianti del virus.

Ne è convinto Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani e primario di Microbiologia all'ospedale di Legnano, che però avverte: «Per farlo servono tanti soldi e l'Italia non ha ancora destinato risorse sul sequenziamento dei tamponi».

Professor Clerici, le varianti inglese e brasiliana sono arrivate anche in Bergamasca. C'è da preoccuparsi?

«Dobbiamo guardarle con attenzione, perché al momento stanno dimostrando di essere più veloci nel diffondersi. Ma se per la variante inglese i vaccini sono senz'altro efficaci, alcuni studi ancora in valutazione indicano un'efficacia minore per quelle brasiliana e sudafricana. Se ciò fosse confermato, cambierebbe un po' tutto quello che stiamo definendo in queste settimane. Per questo dobbiamo vaccinare il più possibile la maggior parte della popolazione: prima blocchiamo il virus, prima evitiamo il diffondersi delle varianti».

È possibile che i casi restino limitati a poche unità?

«Assolutamente no: se un soggetto è asintomatico e non denuncia di avere avuto contatti, sfugge ai controlli. Quando identifichiamo qualcuno che potrebbe aver contratto una variante del virus, il Covid isolato in questa persona viene inviato ai laboratori per il sequenziamento; ma è un percorso che potrebbe essere meno veloce della diffusione della variante».

Ha senso monitorare il tracciamento di queste varianti?

«Sì, ma servono investimenti. L'Inghilterra ha speso 20 milioni di sterline per tracciare tutti i positivi e valutarne le varianti, da noi viene fatto ancora su base epidemiologica».

È solo una questione di soldi?

«Tecnologicamente siamo pronti, il problema è che questo processo richiede un impegno economico importante, che qualcuno dovrebbe finanziare. Oggi si raccolgono i tamponi dei positivi che si presume possano avere un collegamento con le varianti, si inviano nei pochi centri di riferimento attivi, che a loro volta li inviano all'Istituto Superiore di Sanità. È un percorso ad ostacoli, che richiede qualche giorno. Bisognerebbe innanzitutto tornare a tamponare i contatti del sospetto positivo per velocizzare il contact tracing, indipendentemente dall'attesa del risultato».

Con più di 10 mila contagi al giorno, il contact tracing può tornare a funzionare?

«Sì, a patto che scienza, organizzazione e finanziamenti vadano di pari passo. Se manca uno di questi fattori, il motore si blocca. Sul sequenziamento deve essere effettuato al più presto un finanziamento importante per dare a più laboratori la possibilità di tracciare il sistema».

Quanti soldi servono?

«Milioni di euro, perché sono test che richiedono tempo e personale specializzato. Sarebbe giusto concentrarli in pochi laboratori se i casi fossero pochi, ma dato che aumentano, è opportuno che tutti abbiano la possibilità di eseguire il sequenziamento».

Più varianti indeboliscono il virus?

«No, il virus perde la sua effica-

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'ECO DI BERGAMO

Data: 09.02.2021 Pag.: 1,15
Size: 479 cm2 AVE: € 8143.00
Tiratura: 39643
Diffusione: 33699
Lettori: 405000

cia quando muta in maniera considerevole e queste mutazioni sono ancora minime. Se dovessero aumentare in maniera importante, potrebbero rendere inefficaci vaccini e anticorpi monoclonali, oppure depotenziare e, quindi, spegnere il virus».

Tra i ritardi delle consegne e le prescrizioni del vaccino AstraZeneca, la campagna vaccinale sembra segnare il passo. Dopo medici e soggetti fragili, quali sono le categorie che andrebbero vaccinate prima?

«Chi svolge attività col pubblico, addetti alla sicurezza, forze armate, protezione civile e insegnanti. Questi ultimi per permettere la totale riapertura delle scuole, evitando di contagiare coloro che non possono essere vaccinati, ovvero i ragazzi».

Non poter vaccinare i giovani, che rappresentano uno dei pericoli di trasmissione del virus, è paradossale.

«Per questo si sta studiando la possibilità di vaccinare anche loro. Il percorso non è facile, servono i consensi dei genitori e dovendo fare un vaccino in 8 mesi, si è preferito puntare su altre categorie, e questo è senz'altro un limite. Ma adesso, visto che gli effetti collaterali sono risibili, si sta aprendo anche alla possibilità di coinvolgere anche altre fasce d'età».

L'Europa ha fatto bene a chiudere (per ora) alla possibilità di usare altri vaccini?

«Sono logiche che oscillano tra lo scientifico, l'economico e il politico. Ma presto avremo a disposizione una marea di vaccini: ce ne sono 64 in fase clinica e se anche ne arrivassero solo la metà, vorrebbe dire averne una quarantina a disposizione nei prossimi mesi. E saranno tutti efficaci».

Il governo ha dato il via all'utilizzo degli anticorpi monoclonali. Cosa ci dobbiamo aspettare?

«Sono un grande ausilio, una terapia complementare agli antivirali e agli antinfiammatori, che ha un notevole margine di successo, se somministrata entro le 72 dalla comparsa dei sintomi. Gli anticorpi monoclonali riducono di circa il 70% sia la mortalità che l'ospedalizzazione grave, per cui si potrebbero curare questi pazienti a casa. Al momento la somministrazione dovrebbe avvenire negli ospedali su segnalazione del medico di base, parliamo di una sacca di infusione della durata di un'ora. Nel futuro, nulla osta che si possa somministrare anche a casa».

La Regione dice di voler vaccinare tutti i lombardi entro giugno. Un'ipotesi realistica?

«Se si costruisse una struttura di tipo militare, sicuramente si potrebbero vaccinare i 7 milioni di candidati lombardi entro l'estate, ma ci vogliono le persone che vaccinano».

Venerdì si conosceranno i dati relativi alla prima settimana in zona gialla della Lombardia. Cosa ci dobbiamo aspettare?

«Mi auguro che, indipendentemente dalle resse in Città Alta o sui Navigli, la situazione non peggiori. La gente ha voglia di libertà, auguriamoci che non si debba tornare indietro. Dobbiamo essere responsabili per arrivare all'estate in sicurezza e serenità. Ma ognuno deve fare la sua parte».

Si parla di riaprire i ristoranti la sera. È d'accordo?

«Sì perché so bene quanto i ristoratori stanno investendo sulla sicurezza, però anche i clienti devono essere altrettanto attenti, perché mentre sono certo che i commercianti sono pronti, forse la popolazione che frequenta questi locali lo è un po' meno».

Pierangelo Clerici

> C'è voglia di libertà, ma si deve essere responsabili per arrivare all'estate in sicurezza»

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

SANITA&BENESSERE

Data: 09.02.2021 Pag.: 7
Size: 491 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Antibiotico Resistenza, Sepsi e Covid: L'Associazione Culturale "G. Dossetti: i Valori" fa il punto

LA PANDEMIA DI COVID-19 HA SOTTOLINEATO ANCORA UNA VOLTA LA NECESSITÀ DI TRATTARE LA SEPSI COME UN'EMERGENZA PRIORITARIA. FONDAMENTALI DIAGNOSTICA PRECOCE E TRATTAMENTI ADEGUATI.

La Sepsi è una condizione clinica grave, potenzialmente letale e correlata a morbilità e mortalità elevate, che rappresenta un'emergenza a livello mondiale. I costi economici, oltre che di vite umane, associati alla Sepsi sono molto elevati. Nello scenario pandemico attuale, inoltre, circa il 20% dei pazienti con Covid-19 sviluppano complicanze come Sepsi o disfunzione d'organo multipla, contribuendo tragicamente al già enorme onere dei decessi per infezioni. Da qui la necessità di portare l'attenzione delle Istituzioni sul tema, come già da anni, sta facendo l'**Associazione Culturale "Giuseppe Dossetti: i Valori"**, con cui, insieme a alcuni esperti del settore, abbiamo provato a fare il punto sull'argomento: il **Prof. Silvio Gherardi**, Presidente del Comitato Scientifico dell'Associazione, la **Prof.ssa Stefania Stefani**, Ordinario di Microbiologia presso il Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche dell'Università degli Studi di Catania, Presidente della SIM e Responsabile del Dip. Antibiotico resistenza del Comitato Scientifico dell'Associazione, il **Prof. Pierangelo Clerici**, Presidente dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani e Direttore dell'UO Microbiologia A.S.S.T Ovest Milanese e il **Prof. Antonino Giarratano**, Vice Presidente SIAARTI e Direttore di Anestesia e Rianimazione dell'Università Policlinico Giaccone di Palermo.

Prof. Silvio Gherardi

Prof.ssa Stefania Stefani

Prof. Pierangelo Clerici

Prof. Antonino Giarratano

Prof. Gherardi, che ruolo riveste l'Associazione nella lotta alla Sepsi?

"Il problema della Sepsi si colloca all'interno di quello più ampio della resistenza agli antibiotici, tema di cui l'Associazione si occupa dal 2008, quando già sottolineava la carenza di nuovi antibiotici nell'armamentario del medico. Oggi la situazione è ancora più grave: in Italia muoiono 49mila persone all'anno per infezioni ospedaliere, perché non abbiamo antibiotici efficaci per curarle; l'OMS ha dichiarato che nel 2050 la causa di morte da infezione non curabile con antibiotico sarà la seconda nel mondo; abbiamo vecchi patogeni che stanno diventando resistenti e nuovi che stanno emergendo, per i quali non esistono farmaci. E non è tutto. Manca un piano pandemico sulla resistenza agli antibiotici. Associazioni come la nostra, che peraltro ha anche l'**Osservatorio di Tutela Civica Nazionale** al suo interno, dovrebbero essere invece coinvolte nella stesura di tale documento e nel PNCAR. Servirebbe un maggiore investimento da parte delle grandi aziende farmaceutiche e dei patti di collaborazione pubblico-privato per garantire all'industria la possibilità di fare ricerca. Infine, dal momento che, oltre alla terapia, un altro parametro fondamentale è la tempistica, bisogna implementare i metodi diagnostici con test di laboratorio innovativi, veloci e appropriati. In Italia si continua a morire per Sepsi, dai reparti di Neonatologia a quelli di Terapia Intensiva. Ci rendiamo conto che un luogo come l'Ospedale, che dovrebbe preservare la vita, diviene luogo di morte? Ci rendiamo conto che un neonato con appena 26 ore di vita può morire per Sepsi? La verità è che in Italia negli Ospedali si muore per ricerca di sostenibilità, si muore perché la prevenzione è considerata un costo. Per questo è necessario investire in ricerca e innovazione".

Prof.ssa Stefani, cosa si sta facendo di concreto nella lotta alla Sepsi?

"Nell'ambito della diagnostica rapida abbiamo fatto grandi passi avanti e tutto il nostro know-how e le conoscenze nel campo della Microbiologia ci hanno permesso di arrivare ad avere oggi a disposizione delle metodologie rapide, molto spesso molecolari, che ci consentono di accorciare moltissimo i tempi dei risultati e poter dare delle risposte ai clinici anche 48 ore prima rispetto alle metodologie classiche. Se la lotta alla Sepsi è un lavoro multidisciplinare, il nostro ruolo di microbiologi di laboratorio è quello di fornire risposte rapide, per dare l'input iniziale, sia nell'identificazione del microrganismo responsabile dell'infezione sia sulla terapia. Una volta usciti da questa pandemia che ha assorbito tutti gli sforzi e le attenzioni della medicina, dovremo inoltre riprendere in mano il piano di lotta all'antibiotico-resistenza, il PNCAR, che era partito a novembre del 2017, in una nuova ottica, inserendo nuove variabili e nuovi pazienti. Ci sarà molto da lavorare, riprendendo quanto è stato fatto in questo primo triennio e andando avanti. Il problema è complesso e abbraccia tanti ambiti – dalla sorveglianza al coinvolgimento del settore – c'è ancora molto da fare e mancano i finanziamenti, ma l'aspetto importante è che, per la prima volta, c'è un coordinamento, una regia centrale che condivide una strategia con le Regioni".

Prof. Clerici, quanto conta una diagnosi precoce nella cura di questa patologia?

"È fondamentale. La Sepsi è una patologia tempo-dipendente: prima noi in laboratorio riusciamo a identificare i microrganismi patogeni presenti nel sangue, prima il clinico è in grado di intervenire in maniera appropriata. Oggi la tecnologia aiuta molto: rispetto a quando, anni fa, bisognava aspettare lo sviluppo dei batteri in coltura – e potevano passare anche giorni – oggi in pochissime ore siamo in grado di dire al medico quali sono i microrganismi responsabili di quell'infezione e, in alcuni casi, anche quali sono gli antibiotici da somministrare e quali quelli a cui il patogeno è resistente. Purtroppo, pur essendo la Sepsi una delle principali cause di morte e ogni anno il **13 settembre** si celebri la **Giornata Mondiale della Sepsi**, se ne parla ancora troppo poco".

Prof. Giarratano, quale interazione c'è tra Sepsi e Covid?

"Il quadro del Covid-19 è un quadro di Sepsi a tutti gli effetti, determinato da microrganismi patogeni, in questo caso virali e non batterici. Il problema del virus è che non ha un'arma per sconfiggerlo come l'antibiotico. Bisogna attendere l'intera risposta immunitaria dell'ospite, che è soggettiva e può evolversi in modo differente. La Sepsi si è incrementata negli ultimi 30 anni, paradossalmente, a causa di una migliore capacità dei Sistemi Sanitari di curare le malattie, a cui si aggiunge l'allungamento della vita media. Questi due parametri hanno portato, infatti, a un aumento delle condizioni ospedaliere in cui si può sviluppare la Sepsi. Questa condizione, associata a un problema di multi resistenza agli antibiotici, simula in parte la situazione che si viene a creare attualmente con il virus. Il Covid-19 è essenzialmente una risposta infiammatoria al microrganismo Sars-Cov2 che determina disfunzioni variabili d'organo, fino ad arrivare alla perdita della funzione d'organo di apparati e organi vitali. Il decesso giunge per insufficienza respiratoria o per tromboembolia o per insufficienza cardiorespiratoria o neurologica, ma nella sostanza si muore per Sepsi e shock settico provocato dal microrganismo. L'area critica e intensivologica sono centrali nel precoce riconoscimento e trattamento della Sepsi, che è l'unico approccio che permette di ridurne la mortalità".

ASSOCIAZIONE "GIUSEPPE DOSSETTI: I VALORI – TUTELA E SVILUPPO DEI DIRITTI"

Fondata dal Segretario Nazionale Claudio Giustozzi, il 13 luglio del 2000 a Roma, quale organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS), è indipendente da affiliazioni confessionali o partitiche. L'Associazione "G.Dossetti: i Valori – Tutela e Sviluppo dei Diritti", ispirata ai più alti valori del proprio padre spirituale Don Giuseppe Dossetti, è da sempre impegnata nel settore del Diritto alla Salute, a tutela dell'Art. 32 della Costituzione Italiana, avendo costituito, in questi anni, una rete di stakeholders ed esperti del settore che si confrontano ed, insieme, propongono soluzioni. L'obiettivo è realizzare focus tematici su questioni che ritiene essere critiche, e quindi prioritarie, per l'agenda politica sanitaria. L'Associazione si prefigge di superare le barriere che esistono tra Cittadino e Istituzioni, ponendosi come ponte tra mondo scientifico e politico, secondo il principio della riflessione in azione a favore della comunità, favorendo la partecipazione dei Cittadini alla politica, creando luoghi di incontro, diffondendo una cultura della legalità e tutelando la salute collettiva.

CONTATTI
Associazione Culturale "G. Dossetti: i Valori"
Via Giulio Salvadori, 16 - 00135 Roma
Tel. +39 06 3389120
Mail: segreteria@dossetti.it
www.dossetti.it

Questo Magazine è stato realizzato da ... Infoline +393913640816 servizioclienti@cscommunicationsrl.it

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile